

Una regione nel mezzo del luogo comune

Mauro Gallegati*

E questo considerando fattori non di mercato, come natura, inquinamento, tempo libero etc. Uno studio

dell'Università Politecnica delle Marche fa questa seconda operazione e dimostra che nella Regione, prima della crisi si viveva bene, molto meglio della media italiana (il secondo luogo comune) tanto che nella graduatoria delle regioni dove si vive meglio in Italia si colloca al terzo posto. Per quello che vale tale graduatoria, un risultato brillante. Questo, però, prima della crisi del 2007-8. Poi però le cose son cambiate mano a mano che la crisi perdurava, e tuttora continua. Così il Pil "corretto" vede la Regione scivolare indietro, verso la posizione media del luogo comune. La globalizzazione, unita alla fragilità del sistema bancario, ha favorito la caduta delle esportazioni, ma la lezione pare essere un'altra: il modello marche è finito e quello che verrà si intravede appena. Occorre domandarci se saremo capaci di inventarci un futuro fatto di servizi, circolarità (cioè riutilizzo di materiali), e pratiche a basso impatto ambientale. Ovvio che se i nostri figli faranno il bagno anche in autunno a Montelupone dipenderà dal mondo, ma le spinte verso la post-manifattura, un ambiente da non compromettere e la de-materializzazione della società dipenderà da noi. E se la politica non è all'altezza, lo dovremmo essere noi cittadini, magari aiutati da quel laboratorio di idee che è la Fondazione [redacted] (il cui festival della soft-economy si terrà a Treia la prossima settimana). In fondo correre avanti guardando indietro non aiuta a non andare a sbattere.

* docente di Economia politica alla Facoltà Giorgio Fuà dell'Università Politecnica delle Marche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

